Parlamento europeo
2024-2029

TESTI APPROVATI

P10_TA(2025)0160

Il costo umano della guerra della Russia contro l'Ucraina e l'urgente necessità di porre fine all'aggressione russa: la situazione drammatica dei civili ucraini detenuti illegalmente e dei prigionieri di guerra e i continui bombardamenti di civili

Risoluzione del Parlamento europeo del 9 luglio 2025 sul costo umano della guerra della Russia contro l'Ucraina e l'urgente necessità di porre fine all'aggressione russa: la situazione drammatica dei civili ucraini detenuti illegalmente e dei prigionieri di guerra e i continui bombardamenti di civili (2025/2710(RSP))

Il Parlamento europeo,

– viste le sue precedenti risoluzioni sull'Ucraina e la Russia,

– viste le convenzioni dell'Aia, la Carta delle Nazioni Unite, le convenzioni di Ginevra e i relativi protocolli aggiuntivi, la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI) e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,

– visti l'accordo di associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra[1], firmato nel 2014, e la zona di libero scambio globale e approfondita tra l'Unione europea e l'Ucraina che lo accompagna,

– viste tutte le pertinenti risoluzioni dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione ES-11/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata il 25 febbraio 2025,

---

[1] GU L 161 del 29.5.2014, pag. 3, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_internation/2014/295/oj.

– viste la dichiarazione del vertice NATO di Washington del 10 luglio 2024 e la dichiarazione del vertice dell'Aia del 25 giugno 2025,

– visto l'articolo 136, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che dal 24 febbraio 2022 la Russia conduce una guerra di aggressione su vasta scala brutale, illegale, non provocata e ingiustificata contro l'Ucraina;

B. considerando che l'aggressione della Russia contro l'Ucraina non è iniziata nel febbraio 2022, ma nel 2014, con l'occupazione e l'annessione illegali della Crimea e di parti delle regioni di Donetsk e Luhansk, causando gravi conseguenze umanitarie, economiche ed ecologiche e creando instabilità nella regione; che la Russia potrebbe porre fine alla sua brutale e ingiustificata guerra di aggressione in qualsiasi momento;

C. considerando che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella sua risoluzione del 2 marzo 2022, ha immediatamente qualificato la guerra russa contro l'Ucraina come un atto di aggressione in violazione dell'articolo 2, paragrafo 4, della Carta delle Nazioni Unite e, nella sua risoluzione del 14 novembre 2022, ha riconosciuto la necessità di chiamare la Russia a rispondere della sua guerra di aggressione nonché di ritenerla responsabile sul piano legale ed economico degli atti illeciti commessi a livello internazionale, anche attraverso il risarcimento dei danni causati a cose e persone;

D. considerando che finora nel 2025 la Russia ha dispiegato oltre 20 000 droni contro l'Ucraina, ossia circa 3 500 al mese, il che rappresenta un aumento del 350 % rispetto alla media mensile del 2024; che la Russia ha ucciso oltre 1 050 civili e ne ha feriti altri 4 300, il che costituisce una chiara prova del fatto che prende attivamente di mira i civili, tra cui ambulanze e personale di soccorso, in contrasto con le azioni difensive dell'Ucraina; che i recenti attacchi contro Kiev e Dnipro sono stati il secondo attacco più mortale e l'attacco più mortale contro tali città dall'inizio dell'invasione russa, in netto contrasto con l'affermazione della Russia di essere interessata alla pace;

E. considerando che, come reazione alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, l'UE ha adottato 17 pacchetti di sanzioni di portata senza precedenti nei confronti della Russia e continua ad adottare sanzioni nei confronti della Russia al fine di compromettere definitivamente la sua capacità di continuare a condurre la sua guerra illegale di aggressione contro l'Ucraina; che l'elusione delle sanzioni, anche attraverso la flotta ombra russa, e l'attuazione incompleta delle sanzioni continuano a essere uno dei principali fattori che consentono il proseguimento della guerra di aggressione della Russia; che, nonostante queste e altre sanzioni, la Russia

continua a portare avanti la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina;

F. considerando che gli Stati Uniti hanno nuovamente interrotto le forniture di assistenza militare fondamentale all'Ucraina;

G. considerando che l'aggressione della Russia contro l'Ucraina ha causato il più grande sfollamento forzato di civili in Europa dalla Seconda guerra mondiale, con 10 milioni di ucraini, per lo più donne e bambini, che sono stati sfollati, di cui 7 milioni hanno trovato rifugio all'estero[1];

H. considerando che la Russia continua a commettere efferati crimini di guerra contro civili innocenti; che, secondo le autorità ucraine, circa 16 000 civili ucraini sarebbero attualmente detenuti in Russia e nei territori ucraini temporaneamente occupati e che il loro numero reale potrebbe essere notevolmente più elevato; che oltre 70 000 ucraini, tra cui civili, bambini e personale militare, figurano ufficialmente nell'elenco delle persone scomparse;

I. considerando che le autorità russe hanno sistematicamente messo in atto sparizioni forzate contro un gran numero di civili ucraini, trattenendo persone prive di affiliazione militare sulla base di accuse false e infondate, e che la loro sorte e il luogo in cui si trovano rimangono sconosciuti, il che lascia le loro famiglie in una situazione di straziante incertezza; che le sparizioni forzate messe in atto dalla Russia rientrano nell'ambito di un'aggressione diffusa, sistematica e coordinata contro la popolazione civile ucraina;

J. considerando che, secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, almeno 29 civili sono morti in strutture di detenzione russe e 170 sono stati giustiziati in zone sotto il controllo russo dal febbraio 2022;

K. considerando che, durante l'intero processo di sparizioni forzate, le autorità russe non hanno mai informato le famiglie sulla sorte o sul luogo in cui si trovavano i loro cari; che anche le molteplici risposte ricevute da diverse autorità non hanno fornito informazioni utili;

L. considerando che le autorità russe hanno sistematicamente fatto ricorso alla tortura e ad altre forme di trattamento disumano e degradante nei confronti di numerosi civili ucraini detenuti illegalmente; che la commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sull'Ucraina ha trovato prove del fatto che la Russia ha utilizzato lo stupro e la violenza sessuale come mezzo di tortura nei confronti di detenuti di sesso sia maschile che femminile;

---

1 https://www.peopleinneed.net/the-ukrainian-refugee-crisis-current-situation-9539gp.

M. considerando che la Russia rifiuta di rivelare il numero di prigionieri di guerra ucraini che tiene attualmente in detenzione; che le autorità russe violano palesemente l'obbligo che incombe loro in virtù delle convenzioni di Ginevra di permettere ai rappresentanti internazionali del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) di visitare i prigionieri e di trasmettere le informazioni pertinenti al CICR, alle autorità statali e alle famiglie dei prigionieri di guerra;

N. considerando che i prigionieri di guerra e i civili ucraini sono sottoposti a torture, tra cui la privazione di cibo, percosse, diversi tipi di coercizione, la violenza fisica, sessuale e psicologica, nonché il rifiuto dell'accesso all'assistenza medica e alla rappresentanza legale;

O. considerando che dal febbraio 2022 l'Ucraina e gli organismi internazionali hanno documentato centinaia di esecuzioni di prigionieri di guerra ucraini da parte delle forze russe; che l'Ufficio del Procuratore generale dell'Ucraina sta indagando sull'esecuzione di 268 prigionieri di guerra ucraini (208 sul campo di battaglia e 59 nel carcere di Olenivka); che il crescente numero di esecuzioni e le prove disponibili indicano che questi crimini non sono incidenti isolati, ma rientrano in una politica sistematica e deliberata, e costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani, nonché crimini di guerra ai sensi delle convenzioni di Ginevra e dello Statuto di Roma;

P. considerando che l'Ucraina e la Russia hanno condotto 65 scambi di prigionieri dal febbraio 2022, portando al rilascio di 5 757 persone, compresi tre scambi su larga scala nel maggio 2025, e al rilascio di altre 469 persone al di fuori dei meccanismi di scambio formali;

Q. considerando che, dall'occupazione e annessione della Crimea nel 2014, la Russia ha sistematicamente preso di mira i tatari di Crimea con procedimenti giudiziari politicamente motivati, sparizioni forzate, intimidazioni e vessazioni; che i leader, i giornalisti, gli attivisti della società civile e gli esponenti religiosi tatari di Crimea hanno subito una repressione sproporzionata, spesso mascherata da lotta all'estremismo e al terrorismo; che tali azioni costituiscono violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, e mirano a cancellare l'identità e la presenza del popolo tataro, autoctono della Crimea;

R. considerando che la Russia, pur atteggiandosi a difensore della fede e dei valori cristiani, ha compiuto e continua a compiere violazioni di massa e sistematiche dei diritti religiosi nei territori ucraini occupati, con una vera e propria messa al bando della Chiesa greco-cattolica ucraina, almeno 47 leader religiosi ucraini uccisi e un numero maggiore sottoposto a tortura, e proprietà religiose volutamente prese di mira e distrutte dalle forze russe; che, parallelamente, la Russia strumentalizza la Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca

per opprimere e controllare le comunità religiose e, più in generale, la popolazione ucraina;

S. considerando che la tortura e l'uccisione della giornalista ucraina Viktoriia Roshchyna, detenuta in Russia, mettono in luce i gravi e crescenti pericoli cui sono esposti i giornalisti ucraini detenuti dalle forze russe; che altri giornalisti, tra cui Iryna Danylovych, Dmytro Khyliuk, Iryna Levchenko e Heorhiy Levchenko, continuano a essere detenuti in condizioni potenzialmente letali;

T. considerando che, secondo l'iniziativa "Bring Kids Back UA" e il laboratorio di ricerca umanitaria dell'Università di Yale (*Humanitarian Research Lab* - HRL), dal febbraio 2022 circa 20 000, probabilmente fino a 35 000, minori ucraini sono stati deportati con la forza in Russia e Bielorussia o detenuti in territori ucraini temporaneamente occupati, e che di questi solo 1 366 sono tornati a casa, mentre di 637 è stato confermato il decesso; che le cifre reali sono presumibilmente molto più elevate, visto che i trasferimenti e le deportazioni proseguono; che l'Osservatorio sul conflitto in Ucraina dell'HRL ha subito, a partire dal 1º luglio 2025, una riduzione dei finanziamenti da parte dell'amministrazione Trump, che ha compromesso il proseguimento dei suoi lavori;

U. considerando che dal 2 marzo 2022 la CPI sta conducendo un'indagine sulla situazione in Ucraina e che il 17 marzo 2023 ha emesso mandati d'arresto nei confronti di Vladimir Putin, Presidente della Federazione russa, e Maria Lvova-Belova, la cosiddetta commissaria per i diritti dei minori presso l'Ufficio del presidente della Federazione russa, per il crimine di guerra di deportazione illegale di minori ucraini, cui hanno fatto seguito mandati di arresto contro funzionari russi emessi il 24 giugno 2024; che l'UE sostiene il tribunale speciale per il crimine di aggressione istituito nel quadro del Consiglio d'Europa;

1. condanna con la massima fermezza la guerra di aggressione non provocata, illegale e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina; chiede che la Russia cessi immediatamente tutte le attività militari in Ucraina, si ritiri completamente dal territorio ucraino riconosciuto a livello internazionale, ponga fine alle deportazioni forzate, rilasci tutti i cittadini ucraini detenuti e deportati e risarcisca l'Ucraina e le vittime di crimini di guerra; ribadisce la sua condanna della partecipazione diretta della Bielorussia alla brutale guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina;

2. conferma il suo fermo impegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i confini del paese riconosciuti a livello internazionale e ribadisce la sua politica di non riconoscimento dei territori ucraini temporaneamente occupati dalla Russia; sottolinea con forza il diritto immanente dell'Ucraina all'autodifesa, in virtù dell'articolo 51 della Carta delle

Nazioni Unite, che comporta il diritto di colpire obiettivi militari sul territorio russo;

3. ribadisce la sua ferma solidarietà nei confronti del popolo ucraino nella difesa eroica della sua nazione, della sua terra e dei nostri valori europei comuni; ribadisce la sua convinzione che un'Ucraina forte, indipendente e democratica è essenziale per la sicurezza, la stabilità e la prosperità dell'Europa; invita l'UE e tutti i suoi 27 Stati membri a migliorare in modo sostanziale l'efficacia del sostegno militare all'Ucraina e ad accelerarne la fornitura, al fine di consentire all'Ucraina di difendersi legittimamente dai crescenti attacchi della Russia contro le città e le infrastrutture civili in tutto il paese e a mettere l'Ucraina nella posizione più forte possibile per i negoziati;

4. condanna la retorica e l'ideologia revisioniste e imperialiste di Vladimir Putin, nonché la sua propaganda ingannevole; denuncia i tentativi sistematici del governo russo di cancellare la storia, la cultura, la lingua e l'identità dell'Ucraina; condanna fermamente, a tale riguardo, la persecuzione di artisti ucraini, come testimoniano l'imprigionamento e la tortura di membri dell'orchestra militare di Mariupol e il trattamento disumano loro riservato, e chiede il loro rilascio immediato e incondizionato;

5. sottolinea che l'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia ha distrutto la pace e la stabilità in Europa e ha gravemente compromesso la sicurezza mondiale; mette in evidenza che la Russia rimane la minaccia più diretta e significativa per la sicurezza europea;

6. condanna fermamente l'esecuzione di prigionieri di guerra ucraini da parte delle forze russe, che costituisce un crimine di guerra e una grave violazione delle convenzioni di Ginevra; esprime sgomento per il rapimento, la detenzione in isolamento, la tortura e l'uccisione della giornalista ucraina Viktoriia Roshchyna da parte della Federazione russa, a dimostrazione dell'estrema brutalità e della crudeltà sistematica perpetrate dai russi contro civili e prigionieri di guerra ucraini; chiede che la Federazione russa cessi immediatamente la mutilazione e il prelievo di organi dai corpi dei civili e dei prigionieri di guerra deceduti;

7. ribadisce che la Russia è l'unica responsabile della sua guerra di aggressione e che non può esservi impunità per le violazioni dei diritti umani, i crimini di guerra o altre violazioni del diritto internazionale commesse dalle forze russe e dai funzionari russi; esprime profonda indignazione per i brutali attacchi della Russia contro i civili e per gli attacchi indiscriminati contro le infrastrutture civili; sottolinea che gli attacchi sistematici e deliberati contro i civili, e in particolare la deportazione di minori, può costituire una strategia genocida orchestrata e messa in atto dal governo russo;

8. sostiene pienamente la CPI nelle sue indagini in corso sui crimini di guerra e sui crimini contro l'umanità commessi dalla Russia; accoglie con favore il recente accordo tra il Consiglio d'Europa e l'Ucraina sull'istituzione di un tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina; sottolinea che tutti i responsabili dei crimini di guerra perpetrati in Ucraina devono essere chiamati a risponderne ed evidenzia che la giustizia è essenziale per una pace sostenibile; esprime massima preoccupazione per le sanzioni degli Stati Uniti nei confronti della CPI e dei suoi procuratori, giudici e personale, le quali ne compromettono tutto il lavoro investigativo e penale in corso e costituiscono un grave attacco al sistema di giustizia internazionale; invita la Commissione ad attivare con urgenza il regolamento di blocco e gli Stati membri a intensificare con urgenza i loro sforzi diplomatici al fine di proteggere e salvaguardare la CPI quale fondamento indispensabile del sistema di giustizia internazionale;

9. condanna nuovamente la deportazione forzata, la detenzione illegale e il trattamento disumano di innumerevoli civili ucraini ad opera della Russia; chiede che la Russia fornisca immediatamente alle famiglie informazioni precise sul luogo in cui si trovano i detenuti e sulle loro condizioni di salute e chiede la liberazione immediata di tutti i civili ucraini attualmente detenuti dalle autorità russe; sottolinea che gli sfollamenti forzati, la detenzione illegale e il maltrattamento di civili ucraini testimoniano la brutalità intrinseca del regime russo e il suo palese disprezzo per la vita umana; condanna fermamente le tattiche raccapriccianti utilizzate dalle autorità russe sia contro i civili che contro i prigionieri di guerra ucraini; deplora l'uso diffuso e sistematico del terrore nei territori occupati dell'Ucraina, con l'obiettivo di intimidire la popolazione civile, soffocare la resistenza e il dissenso politico, reprimere l'attivismo civico e sradicare la lingua e l'identità nazionale ucraine;

10. condanna la continua persecuzione dei tatari di Crimea nella Crimea occupata illegalmente, tra cui detenzioni politicamente motivate, torture, sparizioni forzate e restrizioni alla libertà di religione, espressione e associazione; chiede l'immediato rilascio di tutti i tatari di Crimea incarcerati per motivi politici ed esorta l'UE e le organizzazioni internazionali a rafforzare il monitoraggio e la sensibilizzazione a nome del popolo autoctono della Crimea;

11. esorta la Russia ad accettare ed effettuare immediatamente uno scambio di prigionieri di guerra sulla base del principio "tutti in cambio di tutti" con l'Ucraina, conformemente ai suoi obblighi a norma del diritto internazionale umanitario e della Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra;

12. condanna fermamente gli atti di violenza della Russia e la complicità della Bielorussia nel maltrattamento di minori ucraini, compresi omicidi, tortura e procedimenti penali, trasferimenti e deportazioni forzati, abuso e sfruttamento sessuale, nonché la russificazione e la

militarizzazione forzate; denuncia l'imposizione forzata della cittadinanza russa ai minori deportati e la loro adozione da parte di famiglie russe sostenuta dallo Stato, come parte di una deliberata politica di assimilazione forzata; deplora che l'UE non sia stata in grado di aiutare l'HRL dell'Università di Yale a ottenere finanziamenti sufficienti; invita i suoi Stati membri a cooperare strettamente con le autorità ucraine e le organizzazioni non governative locali e internazionali e a sostenerle nel loro impegno volto a documentare tutti i minori ucraini scomparsi e deportati, determinare il luogo in cui si trovano e rimpatriarli per il rapido ricongiungimento con i loro genitori o tutori legali; ribadisce che la deportazione di minori ucraini costituisce una grave violazione del diritto internazionale umanitario, in particolare dell'articolo 49 della quarta convenzione di Ginevra, e costituisce un crimine di guerra; esorta l'UE a garantire che i responsabili rispondano delle loro azioni e a sanzionare le persone e le entità coinvolte in tali crimini;

13. chiede che, conformemente agli obblighi che le incombono in virtù delle rispettive convenzioni di Ginevra, la Russia conceda ai rappresentanti internazionali del CICR l'accesso immediato ai campi dei prigionieri di guerra e ad altri siti in cui sono detenuti soldati o civili ucraini; prende atto della marcata differenza nel modo in cui l'Ucraina e la Russia trattano i prigionieri di guerra in loro detenzione, in quanto il personale militare ucraino è gravemente torturato, maltrattato e malnutrito, in violazione delle leggi di guerra e del diritto internazionale umanitario;

14. ribadisce l'appello all'UE e ai suoi Stati membri di aumentare l'assistenza umanitaria e l'assistenza per la riabilitazione delle vittime della prigionia russa, compreso l'accesso alle cure mediche e psicologiche, ai servizi di reinserimento e all'assistenza legale; elogia le organizzazioni della società civile ucraine e internazionali per il sostegno fornito alle famiglie dei minori ucraini rapiti, dei prigionieri di guerra e dei civili detenuti illegalmente;

15. ribadisce il fermo impegno dell'UE a favore della ricostruzione dell'Ucraina e ribadisce la propria disponibilità a contribuire alla ricostruzione dell'economia e delle infrastrutture ucraine; sottolinea l'importanza strategica dello strumento per l'Ucraina nel rafforzare la resilienza dell'Ucraina, accelerare la sua ripresa e sostenere il suo percorso verso lo sviluppo sostenibile e l'adesione all'UE; ribadisce la ferma convinzione secondo cui la Russia deve pagare per gli ingenti danni causati in Ucraina e chiede pertanto che i beni statali russi congelati nell'ambito delle sanzioni dell'UE siano confiscati oppure utilizzati per sostenere la difesa e la ricostruzione dell'Ucraina; sottolinea la propria convinzione che esistano diversi strumenti giuridici per farlo e che l'inerzia dei governi europei sia una mancanza ingiustificabile;

16. condanna il protocollo della Duma di Stato russa adottato il 24 giugno 2025, che consente agli Stati membri dell'Organizzazione del

trattato di sicurezza collettiva di schierare le loro truppe sul territorio di altri membri in caso di conflitti armati, minacce, situazioni di crisi ed esercitazioni militari; condanna tale passo quale chiaro tentativo da parte della Russia di intensificare ulteriormente gli incessanti attacchi contro l'Ucraina mobilitando con la forza truppe di Stati vicini e alleati;

17. condanna fermamente il reclutamento e lo spiegamento di soldati cubani in aggiunta al coinvolgimento di truppe nordcoreane;

18. esorta tutti gli Stati membri a fornire immediatamente ulteriore assistenza militare e a impegnarsi nell'acquisizione congiunta di capacità supplementari, in particolare sistemi di difesa aerea, sistemi d'attacco a lungo raggio e sistemi e munizioni di artiglieria; esorta a tale proposito tutti gli Stati membri a destinare all'assistenza all'Ucraina una parte significativa dei loro piani di investimento nell'ambito dello strumento di azione per la sicurezza dell'Europa (SAFE); esorta gli Stati membri e le loro industrie della difesa a investire nell'industria ucraina della difesa e a collaborare con essa, anche attraverso ulteriori investimenti e la creazione di joint venture, al fine di massimizzare il pieno potenziale delle sue capacità produttive per produrre attrezzature critiche nel modo più efficiente;

19. ricorda le dichiarazioni coraggiose di diversi capi di Stato e di governo dell'UE secondo cui il mancato accordo della Russia sul cessate il fuoco di 30 giorni proposto dagli Stati Uniti comporterà un duro inasprimento delle sanzioni, e pertanto esorta il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a dare seguito alle loro dichiarazioni aumentando considerevolmente l'efficacia e l'impatto delle sanzioni sulla Russia; accoglie con favore il 17º pacchetto di sanzioni del 20 maggio 2025, ma esorta gli Stati membri ad adottare il prossimo pacchetto di sanzioni senza ulteriori indugi; sottolinea che l'attuale imperativo strategico consiste nell'agire con coraggio adesso; evidenzia che le conseguenze negative a livello globale, in termini sia di sicurezza che di economia, di qualsiasi futura aggressione russa superano di gran lunga l'impegno militare e finanziario necessario oggi per far cessare definitivamente la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, per scoraggiare ulteriori aggressioni russe e per raggiungere una pace giusta, equa e duratura; invita risolutamente gli Stati membri dell'UE a porre fine al loro vergognoso approccio di ordinaria amministrazione e ad agire invece con un rinnovato senso di urgenza e scopo;

20. rammenta ai governi di Ungheria e Slovacchia il principio di leale cooperazione, che impone agli Stati membri di astenersi da qualsiasi misura che possa compromettere il conseguimento degli obiettivi dell'UE; esorta pertanto i governi di Ungheria e Slovacchia a riallineare la loro politica estera alle posizioni e ai principi dell'UE e a cessare di ostacolare ripetutamente gli sforzi dell'UE volti a rafforzare le sanzioni nei confronti della Russia;

21. ritiene che, per esercitare pressioni sulla Russia affinché ponga fine alla sua guerra di aggressione, a partire da un cessate il fuoco duraturo, l'UE e i suoi partner affini debbano applicare sforzi e misure militari, economici, politici e diplomatici sostanzialmente più efficaci; chiede che siano adottate tutte le misure necessarie per evitare l'elusione delle sanzioni, concentrandosi in particolare sulle navi della "flotta ombra" russa; chiede un divieto totale del gas naturale liquefatto (GNL) russo, del petrolio russo e delle materie prime russe, nonché misure provvisorie per ridurre al minimo la capacità della Russia di finanziare la sua guerra di aggressione attraverso le esportazioni di energia, tra cui l'abbassamento del tetto sui prezzi del petrolio e l'introduzione di un tetto sui prezzi del GNL; sottolinea l'importanza di adottare senza ulteriori indugi il 18° pacchetto di sanzioni; invita gli Stati membri che stanno bloccando l'adozione dell'ultimo pacchetto di sanzioni a seguire l'esempio di altri Stati membri che sono riusciti a trovare fonti alternative per le forniture di petrolio e gas; sottolinea che è inaccettabile che, nel quarto anno della guerra su vasta scala della Russia contro l'Ucraina, i missili e i velivoli senza equipaggio russi utilizzati negli attacchi continuino a dipendere fortemente da componenti fabbricati in Occidente;

22. ricorda che il sostegno complessivo all'Ucraina deve essere sufficiente a porre fine alla guerra di aggressione della Russia e a consentire all'Ucraina di liberare tutto il suo popolo, ripristinare il pieno controllo sul territorio del paese entro i confini riconosciuti a livello internazionale e scoraggiare qualsiasi ulteriore aggressione da parte della Russia; ricorda che l'Europa ha già sostenuto l'Ucraina con 50 miliardi di EUR di aiuti militari, ma sottolinea che è necessaria ulteriore assistenza e che tale sostegno dipende ora in larga misura dall'Europa stessa; esorta gli Stati membri a fornire più armi e munizioni all'Ucraina prima della conclusione di qualsiasi negoziato; denuncia ogni tentativo di fare pressione sull'Ucraina affinché ceda territori occupati, in cui la popolazione è sottoposta a continue repressioni, violenze, sparizioni forzate, detenzioni illegali, deportazioni e altre forme di terrore sistematico;

23. invita l'UE a imporre sanzioni personali contro i funzionari russi responsabili di violenze e torture nei confronti di ucraini imprigionati e detenuti;

24. esprime il suo pieno sostegno a una pace giusta e duratura in Ucraina, sulla base di condizioni stabilite dall'Ucraina e accettabili per il suo popolo; sottolinea che qualsiasi accordo deve rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, impedire il riarmo della Russia e garantire la sicurezza a lungo termine dell'Ucraina; insiste sull'attribuzione di responsabilità per i crimini di guerra e sui risarcimenti; sottolinea che i negoziati di pace devono essere preceduti da un cessate il fuoco incondizionato;

25. evidenzia che, alla luce del cambiamento di posizione degli Stati Uniti sulla guerra di aggressione della Russia, l'UE e i suoi Stati membri devono rimanere i principali alleati strategici dell'Ucraina e dovrebbero rafforzare il loro ruolo guida nel sostenere la lotta dell'Ucraina per la sovranità, la pace e la giustizia; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di lavorare per mantenere il più ampio sostegno internazionale possibile per l'Ucraina, anche attraverso la creazione di coalizioni con partner non affini all'UE; ribadisce i suoi appelli per la fornitura immediata in quantità significative dei preannunciati e quanto mai necessari sistemi d'arma da lungo attesi, come i missili Taurus, conformemente all'impegno preso dalla nuova dirigenza tedesca;

26. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla vicepresidente della Commissione / alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, al Presidente, al governo e al Parlamento dell'Ucraina, nonché alla Russia e alla Bielorussia.